

Il tempo delle donne è il tempo dell'ostetrica



SILVIA VACCARI
Presidente Fnopo

C'È UN TEMPO che appartiene a tutte le donne. È un tempo fatto di attesa, di ascolto, di trasformazione; di corpo e di mente, di scelte e di consapevolezze. È un tempo che nasce prima della nascita e continua per tutta la vita, intrecciandosi con la salute, la libertà e la dignità di ciascuna. È in questo tempo che si inserisce il lavoro dell'ostetrica: una professionista che cammina accanto alla donna, che ne riconosce la forza e la vulnerabilità, che sostiene e custodisce il suo diritto alla salute in ogni fase dell'esistenza. Il titolo del 100esimo Congresso Sigo "Il tempo delle donne. Gli aspetti scientifici, sociali e culturali", rappresenta in modo profondo la complessità e la bellezza di ciò che ogni ostetrica vive ogni giorno. Perché il tempo delle donne è anche il tempo dell'ostetrica: tempo di cura, di presenza, di responsabilità. È un tempo che unisce la scienza alla vita, il sapere alla relazione, la competenza alla fiducia.

NELLA NOSTRA SOCIETÀ, dove i ritmi spesso corrono più veloci dei bisogni umani, l'ostetrica rimane un presidio di equilibrio. In lei convivono la conoscenza scientifica e la capacità di accogliere, la precisione del gesto clinico e la dolcezza dell'ascolto. È la professionista che accompagna la nascita, ma anche la crescita, la prevenzione, la salute riproduttiva, la sessualità, la menopausa. È la figura che garantisce continuità, che costruisce ponti tra la medicina e la vita quotidiana, tra la tecnologia e il corpo, tra la scienza e l'emozione.

PARLARE OGGI di "tempo delle donne" significa anche riconoscere che ogni donna deve poter vivere liberamente il proprio tempo biologico, familiare e professionale. E che in questo equilibrio delicato l'ostetrica svolge un ruolo essenziale: educatrice alla salute, promotrice di autonomia, alleata delle donne e delle famiglie.

TRA I MOMENTI PIÙ PROFONDI che uniscono la donna e l'ostetrica vi è la maternità. La maternità è un dono che si esprime nel corpo ma si radica nel cuore: è un atto di fiducia nella vita e nel futuro. In questo tempo sospeso, l'ostetrica è presenza discreta ma determinante, che accompagna la donna nel suo diventare madre, nel riconoscersi capace, nel sentirsi sostenuta.

All'interno di questo percorso, l'allattamento rappresenta uno dei gesti più alti e naturali della relazione tra madre e figlio. Non è solo nutrimento: è comunicazione, contatto, protezione. L'allattamento parla di legami, di identità, di cultura della cura. Come Presidente della Fnopo credo profondamente che promuovere e sostenere l'allattamento significhi difendere un diritto: quello della donna di vivere la propria maternità in modo pieno e consapevole, e quello del bambino di ricevere il miglior inizio possibile nella vita.

MA PERCHÉ QUESTO diritto diventi realtà, occorrono politiche che lo rendano concretamente attuabile.

Politiche aziendali e sociali che permettano alle madri di conciliare la vita professionale con la cura dei figli; strutture che offrano spazi accoglienti e personale formato; comunità che riconoscano la maternità non come limite, ma come valore. È qui che la presenza dell'ostetrica diventa ancora una volta determinante: non solo accanto alla donna, ma anche dentro le istituzioni, come voce competente nelle strategie di promozione della salute e di equità.

L'OSTETRICA NON È SOLO colei che assiste la nascita: è una figura che promuove diritti, che costruisce consapevolezza, che accompagna la società verso una cultura più giusta e più umana. Il suo lavoro attraversa la scienza, ma non si ferma alla scienza; entra nella vita quotidiana, nelle scelte, nelle paure e nelle speranze delle persone.

E allora, oggi più che mai, la domanda che il titolo di questo congresso ci propone torna a interrogarci: **È DAVVERO QUESTO IL TEMPO DELLE DONNE?**

O forse non lo è ancora del tutto, se in un Paese come il nostro troppe donne sono ancora costrette a lasciare il lavoro perché non riescono a conciliarlo con la crescita dei propri figli, o se continuano a farsi carico - quasi sempre da sole - del ruolo di caregiver, per i bambini o per i genitori anziani.

FINCHÉ LA CURA sarà considerata un compito femminile e non un valore sociale condiviso, il tempo delle donne resterà incompiuto. Il nostro compito, come professioniste e come istituzioni, è continuare a costruire spazi di libertà, di salute e di equità. Solo allora potremo dire che questo, finalmente, è davvero il tempo delle donne - e, con loro, anche il tempo delle ostetriche.

